

## **I NUOVI AMICI NEMICI DELL'UE**

**di Andrea Bonafini**

**su La Repubblica del 26 ottobre 2018**

Poiché non ama i poteri forti, il governo populista italiano si fa appoggiare da Putin e da Trump nella sua lotta contro Bruxelles. Non è che il presidente russo e quello americano siano propriamente boy scout in cerca di nobili cause da difendere disinteressatamente. Mai due tenori del populismo mondiale hanno ottime ragioni per venire in aiuto di un governo che si offre come cavallo di Troia per espugnare la Ue: ultima roccaforte mondiale del liberalismo democratico. Il premier Giuseppe Conte era appena rientrato da Mosca, dove aveva ottenuto il sostegno di Vladimir Putin, quando ieri sera ha ricevuto una telefonata di Donald Trump. Sia Putin sia Trump hanno elogiato la bontà della politica economica del governo italiano appena criticata severamente dall'Europa. Tanto, a loro, non costa nulla. Se poi l'economia italiana si dovesse schiantare, il prezzo lo pagherebbero i nostri partner europei che condividono con noi la moneta unica, mentre una crisi dell'euro e una nuova recessione in Europa che facesse il gioco dei populistici sarebbero probabilmente accolte a Mosca e a Washington con malcelata soddisfazione.

«L'economia italiana ha basi molto solide. Ci fidiamo del governo italiano e siamo sicuri che i problemi saranno risolti», aveva detto Putin al Cremlino. E Trump ha twittato, al termine della telefonata con Palazzo Chigi: «Il premier Conte sta lavorando duramente per l'economia italiana: avrà successo». In diplomazia, questo tipo di dichiarazioni solitamente non vengono fatte a meno che non siano sollecitate dal governo interessato. Ma, dopo che la manovra italiana è stata criticata da Fondo monetario, Ocse e Commissione europea, la coalizione giallo-verde aveva bisogno di un incoraggiamento internazionale. È andata a cercarlo dai due poteri più forti che ci siano. Due superpotenze che non hanno nulla da perdere nel difendere un governo populista e tutto da guadagnare nel mettere una zeppa sulla strada dell'Europa.

Il doppio intervento di Putin e di Trump in favore di Conte rende ancora più chiaro quale sia la portata dello scontro geopolitico in corso sull'Italia che, come dice il profeta del populismo mondiale, Steve Bannon, ha addosso in questa fase gli occhi del mondo.

Salvini e Di Maio hanno lanciato, a spese degli italiani, dei loro risparmi e di quelli dei loro figli, una gigantesca sfida ai principi liberali e democratici dell'Europa. E lo stanno facendo in nome e per conto delle due grandi superpotenze populiste, che vedono l'Europa e suoi valori come il fumo negli occhi.

Ma ai nuovi discepoli di Mosca e Washington sfugge un dettaglio che potrebbe rivelarsi fondamentale. In nome del populismo Di Maio e Salvini ambiscono a scalzare il potere politico democratico che oggi governa il Parlamento europeo e le principali capitali del Continente.

Da mesi vanno promettendo una palingenesi che si dovrebbe concretizzare con le prossime elezioni europee. Anche se i populistici avanzeranno sicuramente, il loro progetto ha però scarse possibilità di successo, tanto più se sarà accomunato, agli occhi degli elettori del Continente, con una politica irresponsabile di deficit spending. Ai nemici esterni dell'Europa, invece, che l'Italia si lanci come un kamikaze contro le istituzioni comunitarie e contro la tenuta della moneta unica, va bene comunque. Quale che sia l'esito della sfida, infatti, avranno ottenuto il risultato di indebolire Bruxelles, minare la coesione dei governi europei e fragilizzare l'euro. Tanto, a conti fatti, a fasciarsi la testa saranno solo gli europei. E gli italiani più di tutti gli altri.